

SAN LORENZO

Realtà o mistificazione: il fotografo diventa pulp

Tra il grottesco e il verosimile, tra realtà e finzione. Si gioca sul piano controverso dell'equivoco, il registro espressivo delle fotografie di Umberto Romagnoli, riunite nella mostra «L'ultimo inganno», ospitata nei locali del San Lo' in questi giorni per «FotoGrafia. Festival Internazionale di Roma». L'esposizione, curata da Maria Teresa Capacchione, è centrata da una parte, sulla rappresentazione di oggetti di uso quotidiano, dall'altra su autoritratti e situazioni, a dir poco singolari (come l'immagine del fotografo annegato, ma con gli occhi spalancati), in cui l'autore diviene il protagonista principale. E dove soprattutto emerge la passione di Romagnoli per le atmosfere horror, chiamate in causa dalla presenza dell'elemento «sangue». Ma se il «rosso sangue» che spicca sulla grande immagine del rasoio appena usato (chissà a quale scopo e su chi), potrebbe a primo impatto far pensare ad una «violenza vera», non si impiega molto ad intuirne invece la carica dissacrante. Per Umberto Romagnoli, il sangue non è metafora accostabile solo alla violenza, ma risponde a passione, non celata, dell'artista per il «pulp». Un modo per raccontare la condizione attuale del fotografo, impigliato fra la descrizione della realtà e la mistificazione della stessa.

**SAN LO', via Tiburtina Antica 5/b, fino al 31 maggio.
Ingresso libero. Info: 06.4467158**